

Milano - Martedì 18 Ottobre 2022

Da viale Argonne a Dateo

Le strade liberate

per il debutto della «blu»

Ciclabili, giochi da arrampicata, attrezzi e campi sportivi

Dopo anni il quartiere potrà riprendersi lo spazio pubblico

Entro il 31 ottobre via le cesate. Poi avanti fino a San Babila

All'avanzare verso il cuore di tenebra dei cantieri della M4, da viale Argonne a piazza San Babila, la dimensione degli automezzi impiegati restituisce la misura dello stato di avanzamento dei cantieri. Quasi a scandire la clessidra delle inaugurazioni a oltre sette anni di distanza da quel 1° maggio 2015, «giorno 1» dell'Expo, fissato come iniziale traguardo per la prima corsa della «Blu», poi rivisto nel tempo. Ormai in viale Argonne si vedono solo piccole ruspe posteggiate tra prati e vialetti, con mini-livellatrici a perfezionare il terreno e carriole posteggiate in ordine, tra tagliaerba e idropulitrici. Un solerte via-vai di operai, ad annunciare la «liberazione» del quartiere dai cantieri entro il 31 ottobre. Mezzi leggeri e leggerissimi, sostituiti dai ruspe, camion e furgoni procedendo verso Dateo e corso Indipendenza, fino a trasformarsi nelle betoniere e negli autocarri pesanti che si addensano lungo corso Concordia, oltre Risorgimento, verso la futura fermata Tricolore.

In merito ai primi cinque chilometri (e sei fermate) della tratta Est M4 tra Linate e Dateo (intersezione con il passante ferroviario), il sindaco Giuseppe Sala nei giorni scorsi ha annunciato: «Abbiamo avuto il via libera da Roma. Ora è questione di poche settimane». Dunque rotta verso un debutto che — tra ritrovamenti archeologici, pandemia, crisi degli arrivi turistici e altri ritardi — è già stato più volte paventato e rinviato, così come il riordino di superficie.

Superate le fermate Linate, Repetti e Forlanini, già pronte da mesi, l'M4 entrerà in città sopra l'asse Argonne-Susa, lungo 700 metri e largo anche 80. Addio ad attraversamenti della strada thrilling, dopo anni di pedoni costretti a inventarsi fantasiose circumnavigazioni dei cantieri, spalla-spalla con le auto ferme nel traffico. Si va verso la riappropriazione definitiva degli spazi: «meno verdi» (lamentano i residenti) ma «restaurati e più organizzati» (ribattono altri). Piste ciclabili, aree gioco, campetti (calcio e basket), panche, tavoli da ping pong, attrezzi ginnici, campi da bocce, aree cani, rastrelliere e spazi per la mobilità elettrica si alternano nel nuovo distretto di socialità all'aperto.

Gli arredi urbani presentano soluzioni inedite, quali le pavimentazioni drenanti delle ciclabili, per la prima volta pensate per disperdere l'acqua nel terreno fino a rientrare in falda, come accade per i giardini. E con diversi elementi scenici: dalle amache alle pareti di arrampicata per bambini, in aree giochi divise per età (0-5 e 5-12 anni) con tappetini anti-trauma e attrezzi ginnici, dal corpo libero ad anelli, scale orizzontali e altri attrezzi, tutti con l'indicazione dei muscoli interessati dall'esercizio. Un restyling che i residenti sperano possano ricadere — in un domino di decoro urbano — anche sull'isola verde di piazzale Susa, ricca di alberi monumentali, dai cedri libanesi a un salice piangente, ma ancora tagliata fuori dal quartiere.

Restaurati anche i successivi 500 metri di lingua «blu» che si srotolano sottoterra riflessi in superficie lungo corso Plebisciti fino a piazzale Dateo, portale d'ingresso del centro città, dove i passeggeri M4 riemergeranno sulla cerchia della 90/91. Tra Susa e Dateo le piante ripiantumate sono giovanissime, ancora esili. Per l'effetto «viale alberato» ripassare tra qualche anno. Protagonisti, semmai, sono scale, ciclabili e lucernai che si snodano tra gli eleganti palazzi verso piazza Novelli e le «ville dei ferrovieri» delle vie Turrone e Compagnoni. Solo una sezione, tra le vie Polti de' Bianchi e Compagnoni, resterà ostaggio dei lavori: oggi «chiusa» dal nastro biancorosso e

usata come sfogatoio della sosta durante i cantieri, diventerà a sua volta cantiere, oltre i suoi chioschetti, l'edicola e il fioraio.

Per vedere i treni attivi sulla tratta Dateo-Tricolore (in corso Indipendenza alcune aree sono già state consegnate, e in corso Concordia le ruspe si alternano agli alberi appena ripiantati nel ripristino dei controviai) bisognerà aspettare nuove date, con i cronoprogrammi che parlavano di raggiungere San Babila entro l'estate 2023. Il resto della linea, fino a San Cristoforo, sarà man mano aperto entro la fine del 2024, per circa 30 mesi di ritardi accumulati rispetto ai piani esecutivi. In totale, fin qui spesi due miliardi di euro per 21 stazioni, 15 km (su 120 dell'intera rete), con 47 treni a guida autonoma e 86 milioni di passeggeri l'anno.